

Recensioni

E. D'Avenia, *Atlante linguistico della Sicilia. Il lessico del mare*, Materiali e Ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia, 37, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2018, pp. 668, € 40,00

Con questa poderosa opera la collana Materiali e ricerche dell'Atlante Linguistico della Sicilia (ALS) si arricchisce di un ulteriore contributo al settore della cultura dialettale. Il volume, oltre che per il rigore dell'approccio e la cifra dello stile testuale, si fa apprezzare per il valore intrinseco dell'oggetto d'indagine, ovvero il lessico e la cultura del mare. Infatti, l'opera di Elena D'Avenia, realizzata con scienza e passione, è il resoconto delle laboriose indagini condotte nell'ambito del modulo marinaro e peschereccio del cantiere palermitano. Nell'introduzione Giovanni Ruffino, direttore dell'ALS e padre degli studi di dialettologia, molto opportunamente traccia il contesto tematico e cronologico e ne discute l'antecedente atlantistico: “Per la verità, una lontana anticipazione di questa speciale attenzione per il mare, si colloca in anni che potremmo definire “remoti”, anche se il ricordo di quell’evento è ancora assai vivo in me e in colleghi miei coetanei. Mi riferisco all’ultimo dei congressi – il VI – dell'*Atlante Linguistico del Mediterraneo*, organizzato dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani nell’ottobre del 1975”. Un rapporto di “filiazione” ulteriormente precisato da D'Avenia nel primo dei tre capitoli che, con l'ampia sezione delle risposte al questionario, compongono il volume: “Come si è già detto nelle pagine introduttive, la sezione marinara dell'ALS si inserisce in un'articolata serie di atlanti settoriali di impianto linguistico-etnografico. Il questionario dell'ALS ha un debito di gratitudine considerevole nei confronti dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo* (ALM), cui è legato da un rapporto di vera e propria filiazione”.

Con il primo capitolo, *Il modulo marinaro dell'Atlante linguistico della Sicilia* (ALS), D'Avenia illustra gli strumenti metodologici dell'indagine: il questionario e i punti d'inchiesta della rete di rilevamento. Quest'ultima comprende 16 comuni costieri delle aree occidentali, centrali e orientali della Sicilia e le Isole di Favignana, Pantelleria, Lampedusa, Lipari. Nella rete è stata inserita anche Malta “per contiguità non soltanto geografica, ma anche linguistica”. Il questionario è ricco di 528 domande distribuite in dodici sezioni tematiche più un paragrafo introduttivo classicamente destinato alla raccolta dei metadati (nome del luogo, degli abitanti, blasone popolare, nome del mare ecc.). L'elencazione integrale delle sezioni tematiche dà modo di coglierne la complessa intelaiatura: I. Mare; II. Geomorfologia; III. Meteorologia; IV. Astri; V. Navigazione e manovre; VI. Imbarcazioni; VII. Vita di bordo; VIII. Commercio; IX. Pesca (Arnesi; Reti); X. Pesci (8 elementi tassonomici. Input somministrati con supporto iconografico); XI. Flora marina; XII. Vita Marinara. Le sezioni tematiche riprendono l'antica architettura dell'ALM ma la rivisitazione critica ha prodotto uno “strumento di indagine dalla struttura più snella e più adatta alle inchieste del nuovo millennio” (p. 18). In particolare, l'inserimento ex novo dell'ultima sezione, finalizzata alla raccolta di testi orali di tipo demologico sulle feste marinare, i santi protettori, i proverbi e i riti propiziatori, nella quale è richiesta anche la modalità elicitativa del parlato spontaneo, rinnova la spiccata vocazione qualitativa nella raccolta e nel trattamento del dato, punto di forza della teoria e della prassi metodologica dell'ALS.

A ulteriore conferma di quanto appena rilevato, i ricercatori del modulo marinaro non hanno rinunciato a includere nel corpus anche le interazioni spontanee o non previste determinatesi in sede di somministrazione puntuale dell'input di tipo lessicale, modalità escussiva principe delle sezioni da I a XI. A questo delicato argomento di carattere metodologico, che chiama in causa il preminente tema delle condizioni di elicitationi, l'autrice dedica uno specifico approfondimento nel secondo capitolo, *I rilevamenti sul campo*, scrivendo sul punto parole invero illuminanti: “Per la prima parte (domande da I a XI, n.d.r.), è stata usata l'intervista direttiva o intervista standardizzata. In questa fase tutto ruota attorno alla somministrazione del questionario, quindi per ogni concetto si chiede la traduzione nel dialetto locale, che può essere anche arricchita da descrizioni spontanee degli informatori, ai quali viene sempre lasciato libero spazio di espressione. [...]. Per la parte relativa alla vita marinara è stata utilizzata la tecnica della conversazione libera. Questa sezione, infatti, non va a caccia del tipo lessicale

e si configura come un'appendice etno-antropologica volta a ricostruire, attraverso i racconti dei testimoni, momenti particolare legati alla ritualità della cultura popolare. Gli informatori vengono sollecitati anche produrre un racconto recuperato dalla loro memoria” (pp. 35-36).

Il terzo capitolo riporta i verbali delle inchieste nella versione integrale, una scelta editoriale che intende rimarcare con lucidità la migliore tradizione atlantistica (qui non possiamo non ricordare i preziosissimi volumi dei resoconti delle inchieste ALI). I verbali si aprono con il toponimo, punto d’inchiesta preceduto dal codice numerico ALS, e con i nominativi di informatori e raccoglitrici (quattro donne: Valeria D’Angelo, Teresa Di Maggio, Grazia Maria Lisma e ovviamente Elena D’Avenia la quale nel secondo capitolo ha modo di soffermarsi sulla “questione del genere” nella raccolta del dato). Degli informatori viene proposto un breve profilo socio-culturale. Segue la sezione sulle caratteristiche territoriali, economiche, antropologiche del punto. In ultimo, le note sull’inchiesta e i riferimenti bibliografici sul comune. Anche l’apparato fotografico a corredo della sezione, che immortalala alcuni momenti delle interviste, denuncia la convinta militanza documentaria e archivistica dei protagonisti del progetto.

Ed eccoci, infine, alla parte del volume dedicata a tutto il materiale raccolto che reca il titolo *Le risposte al questionario*: 596 pagine di dati quantitativi (lessemi dialettali) e qualitativi (interazioni o discorsi estesi in trascrizione ortografica). Le risposte alle domande sono schematizzate in quadri onomasiologici: uno per ogni domanda. Ciascun quadro riporta le varianti lessicali (trascrizioni ortografica e fonetica), il parlato spontaneo atteso e le interazioni estemporanee non previste (trascrizione ortografica) rilevate nei punti d’inchiesta. La densa appendice raccoglie gli apparati per la consultazione di una mole così imponente di dati, a partire dalle 67 carte geolinguistiche (“Come si chiama la cresta dell’onda che da lontano inizia a imbiancarsi; “Il ciottolo”; “Il vento a raffiche”; “Il cielo è coperto”; ecc.). Completano l’appendice l’indice delle parole citate nei quadri onomasiologici, l’indice dei nomi scientifici della fauna marina, l’indice degli etnotesti inseriti nei quadri onomasiologici.

Questo *Lessico del mare* è quindi una pietra miliare negli studi del lessico e della cultura marinara e peschereccia. Se esso da un lato rappresenta un solido punto di arrivo, dall’altro si rileva in grado di prospettare ipotesi e metodologie di ricerca rinnovate, piste da continuare a esplorare: merito euristico destinato solamente alle imprese ben riuscite. Un volume, quindi, che nel saldare tradizione e innovazione, riesce a fare tesoro delle feconde fucine dell’ALM, come sottolinea

Giovanni Ruffino nella citata introduzione, richiamando il già immane lavoro condotto per il modulo marinaro dell'ALS. A partire dal contributo sulla edizione rinnovata del questionario (G. Ruffino, E. D'Avenia, *Per un vocabolario-atlante della cultura marinara in Sicilia*, 2010) fino ai due volumi di Filippo Castro su *Pescatori e barche di Sicilia* usciti nel 2014 nel 2018. Per giungere a questo “lessico del mare”, “un evento particolarmente significativo nel clima di rinnovato impegno rivolto alla documentazione delle lingue e delle culture marinare del Mediterraneo”.

Vincenzo Pinello
Università degli Studi di Palermo

R. Gutiérrez Sebastián, J. M. Ferri Coll, B. Rodríguez Gutiérrez (a cura di), *Historia de la literatura ilustrada española del siglo XIX*, Santander, Editorial Universidad de Cantabria/Servizo de Publicacións Universidad de Santiago de Compostela, 2019, 573 pp., € 20,00.

Il vincolo tra il testo grafico e quello verbale nella produzione letteraria spagnola del XIX secolo è rilevante. Attraverso tutta un gamma di elementi visuali, che, dalla litografia alla fotoincisione – sia come corredo per impreziosire le diverse edizioni, che come indicazioni interpretative della narrazione – tracciano le potenzialità del genere della letteratura illustrata e ne determinano le ricadute editoriali e culturali.

Il gruppo di ricerca “Buril” dell'*Instituto Cántabro de Estudios e Investigaciones Literarias del siglo XIX (ICEL19)*, diretto da due dei curatori del volume, Raquel Gutiérrez Sebastián e Borja Rodríguez, da tempo si dedica allo studio dei prodotti culturali iconotestuali del XIX secolo, con una particolare attenzione verso i legami tra rappresentazione grafico-visuale e processi verbali sia nel discorso giornalistico che in quello letterario-editoriale del libro. Infatti, è da registrare proprio l’incremento di tali prodotti durante il secolo preso in esame, dovuto da un lato allo sviluppo tecnologico dell’industria editoriale, come pure alla crescita esponenziale, in Spagna, di ampie fasce sociali alfabetizzate, che producono una domanda pressante di prodotti culturali sempre più complessi. E così, Benito Pérez Galdós conierà la definizione di *texto gráfico léxico* per le edizioni illustrate dei suoi romanzi storici, gli *Episodios Nacionales*.

Questo nuovo volume, frutto del lavoro di ricerca del gruppo, si ispira ad un’ulteriore volontà di raccolta e catalogazione dal patrimonio di opere che rivelano il continuo dialogo tra immagine e parola nar-

rata. Il piano di lavoro dei curatori appare così coerente ed esaustivo, tracciando un percorso tra la stampa e il libro; il movimento spagnolo tipicamente ottocentesco del Costumbrismo; i diversi generi letterari – come la narrativa, il teatro, la poesia – e ancora diverse espressioni letterarie come quella odepatica, quella per l’infanzia, l’iconografia popolare, gli almanacchi, le stampe, le cartoline, le figurine.

Nel dettaglio, si rintracciano nel volume sei sezioni, che raggruppano gli studi che puntualmente affrontano opere, autori, casi specifici o riflessioni generali sulla produzione e sulla ricezione di prodotti culturali, nella Spagna del XIX secolo, per i quali è necessaria una prospettiva di analisi che tenga in considerazione lo sguardo del fruitore insieme al suo orizzonte narrativo-ricettivo.

La sezione dedicata alla Narrativa, si apre con due analisi di opere canoniche del Romanticismo spagnolo nelle rispettive edizioni illustrate, *El señor de Bembibre*, di Enrique Gil y Carrasco, e *El doncel de Don Enrique el Doliente*, di Mariano José de Larra. Le autrici, Montserrat Ribao Pereira e M. Ángeles Ayala Aracil, riportano e riorganizzano i dati specifici che si riferiscono all’apparato iconico di queste edizioni, sottolineando, nel primo caso, come si produca una certa divergenza tra la stile letterario dell’autore e quello visuale dell’illustratore, il quale si adagia su modelli già ampiamente assimilati della rappresentazione visiva del Romanticismo; mentre, nel secondo caso, il vincolo tra immagine e parola si fa complice, minuzioso, scrupoloso. La sezione passa poi agli scrittori naturalisti, presenti in maggior numero, e alle loro opere che hanno avuto una versione editoriale con illustrazioni: Juan Valera, José María Pereda, Benito Pérez Galdós, Leopoldo Alas, Emilia Pardo Bazán, Armando Palacio Valdés, Octavio Picón. Gli studiosi, Juan Molina Porras, Raquel Gutiérrez Sebastián e Ángeles Quesada Novás, ne riportano le caratteristiche tecniche e ne studiano le implicazioni, mentre, ancora una volta, gli scritti si arricchiscono di un interessante e proficuo apparato visuale – non potrebbe essere altrimenti – di testi peraltro difficili da consultare. Nella stessa sezione trovano adeguato spazio anche i lavori sulle antologie di racconti fantastici e di fantascienza, a carico di Juan Molina Porras, e sul romanzo storico finiscolare, di Borja Rodríguez.

Il Costumbrismo riceve una particolare attenzione attraverso quattro studi nella sezione ad esso dedicata, in cui autori e opere canonici del movimento letterario proprio dell’Ottocento spagnolo si fanno oggetto di studio. Così le raccolte di scritti costumbristi di *Panorama matritense*, *Escenas andaluza* e *Los españoles pintados por sí mismos* rivelano una spiccata potenzialità iconotestuale, che gli autori degli

articoli, Enrique Rubio Cremades e Borja Rodríguez, mettono a fuoco e arricchiscono con preziosi dati e informazioni relativi ai processi dell'illustrazione dei testi narrativi.

Per il Teatro e la Poesia, si rintracciano due ampi studi, quelli firmati da Monstserrat Ribao Pereira e da José María Ferri Coll, capaci di restituire le questioni generali riguardanti, ad esempio, la scarsità di pubblicazioni di opere teatrali con illustrazioni, mentre più sovente le raccolte poetiche accompagnate da un accurato apparato visuale trovavano una maggiore realizzazione editoriale. Allo stesso tempo, questi lavori si calano in esempi specifici, analizzano casi di celebri opere nella loro versione illustrata, fissano lo stato dell'arte.

Un'ulteriore sezione è dedicata al macrotesto giornalistico, che poggia le proprie caratteristiche discorsive fondanti proprio sul vincolo tra testi verbali e testi visuali. Lo sottolinea l'autrice di due lavori qui inseriti, Marta Palenque, che offre un esaustivo panorama de la *Prensa ilustrada* spagnola del XIX secolo.

Con il titolo di "Otras formas literarias" si presenta l'ultimo grande raggruppamento di articoli destinati a degli affondi specifici su testi iconotestuali di svariata natura. Jean-François Botrel apre la sezione con un compendio di diversi lavori dedicati, nel tempo, dallo studioso alla storia dell'immagine o dell'illustrazione nell'editoria. Seguono approcci analitici ad opere canoniche come il *Don Juan Tenorio* o *Recuerdos de la Guerra de África*, su cui torna a cimentarsi Monserrat Ribao Pereira; ed ancora, ricevono un proficuo spazio i libri di viaggio, gli almanacchi e i libri in edizioni lussuose, fino ad includere la vasta gamma di prodotti culturali denominati 'effimeri', come i manifesti, le etichette, le figurine, le cartoline postali, i calendari, etc., cui iconotesti ricevono una rinnovata attenzione da parte degli autori già incontrati in precedenza.

In definitiva, un denso volume collettaneo che riunisce studiosi estremamente specializzati in questo ambito di ricerca, che restituisce i risultati di studi puntuali e complessi su dei *corpora* spesso dimenticati dalla critica letteraria canonica, ma che si inseriscono adeguatamente nel moderno approccio alla cultura visuale e allo scambio osmotico tra questa e la parola, a partire dalla parola letteraria.

Assunta Polizzi
Università degli Studi di Palermo